



# SMILE Un Sorriso per Chernobyl

Associazione di volontariato e solidarietà ONLUS

Sede nazionale: Vic. Grossere II, 3 - 13856 Vigliano Biellese - BIELLA - Italy  
Telef. +39 015 811.811 - Fax +39 015 8123153 - C.F. 92009100022  
isc. RRV 101/30 del 22/03/01 Reg. Piemonte (onlus d.l.) - CC.180000 ABI 06090 CAB 44920



www.CHERNOBYL.IT  
e-mail: smile@chernobyl.it

Titolo del progetto: **“THUERIS”**  
**PREVENZIONE E SUPPORTO PSICOLOGICO CONTRO IL DISAGIO E LA VIOLENZA DOMESTICA SU MINORI E MADRI BIELORUSSI**

Destinatari: **BAMBINI E ADOLESCENTI BIELORUSSI ACCOLTI  
MINORI E MADRI VITTIME DI ABUSI, DISAGI E VIOLENZE  
SUBITE IN AMBITO FAMILIARE**

Premessa

Appurato che

- sempre un maggior numero di minori che vengono accolti in Italia, presentano sintomi e disagi di tipo psicologico, psichico e caratteriale, nella maggior parte dei casi da imputare alle condizioni familiari che li costringono a subire violenze psicologiche, abusi, maltrattamenti e soprusi da parte di genitori o familiari dediti all'alcolismo;
- su decine di minori accolti non vengono preventivamente identificati determinati disagi psicologici e caratteriali che impediscono il sereno svolgimento dei periodi di risanamento in famiglia costringendo le associazioni accoglienti ad interrompere l'accoglienza e a rimpatriarli anticipatamente;
- per questi minori al rientro nel paese di origine non è prevista alcuna azione di supporto per la risoluzione dei loro problemi psicologici;
- benché siano previste dalla legge formule repressive per i perpetratori di abusi, nelle aree di residenza non esistono strutture in grado di somministrare metodologie terapeutiche, adeguato supporto e trattamenti di cura psicoterapeutica;
- a seguito della Conferenza internazionale svoltasi a Minsk nel mese di aprile 2011, le istituzioni governative bielorusse hanno accolto favorevolmente le esperienze di intervento proposte dalle realtà italiane e russe, e chiedono aiuto concreto di tipo esperienziale e formativo per attuare iniziative di contrasto alla violenza e di supporto ai soggetti vittime;



Obiettivi

Contestualizzare il problema attraverso una approfondita analisi tecnica;  
Prevenire futuri disagi dovuti al disadattamento dei minori ospiti in Italia limitando lo stress emotivo sia dei bambini che delle famiglie ospitanti  
Intervenire attivamente per fronteggiare e sanare i casi psicopatologici accertati sui minori, sia in Italia durante il soggiorno temporaneo, che successivamente nel paese d'origine  
Creare presupposti atti ad attivare misure di contrasto alla violenza domestica promuovendo campagne di sensibilizzazione  
Dare sostegno diretto e indiretto ai minori e alle madri vittime di violenza sessuale, fisica e psicologica perpetrata in ambito familiare

Fase 1

- Messa in rete dei tecnici psicologi e formatori delle famiglie ospitanti e costituzione di un gruppo tecnico operativo in Italia
- Individuazione degli interlocutori idonei a costituire un gruppo di lavoro internazionale formato da specialisti italiani e bielorusse anche attraverso i canali ministeriali e universitari.
- Condivisione dei criteri esecutivi di identificazione di casi critici e modalità di intervento
- Creazione di uno staff tecnico operativo in Belarus attivo inizialmente nelle provincie di Rechitza e Borisov costituito da psicologi terapeuti e assistenti sociali, con l'eventuale supporto di organi di pubblica sicurezza

Formazione in Italia

- Selezione delle nuove famiglie ospitanti, attraverso incontri individuali con lo psicologo, propedeutici alla futura accoglienza di minori bielorusse, con l'obiettivo di contestualizzare le motivazioni e le aspettative delle famiglie accoglienti e prepararle a gestire eventuali criticità caratteriali o di inserimento familiare dei minori accolti. Gli incontri avverranno in forma dinamica mediante somministrazione diretta di appositi questionari, a cura dello psicologo, dai quali ricavare successivamente informazioni utili ad accertarne l'idoneità oppure ad interagire mediante approfondimenti.



- Incontri di gruppo con le famiglie che ospitano da più anni con analisi e scambi esperienziali sull'accoglienza e gestione dei minori ospitati, con particolare riguardo alle dinamiche evolutive verso l'età adolescenziale, evidenza delle criticità di adattamento e modificazioni caratteriali.

Gli incontri prevedono tra l'altro, visione di filmati e condivisione di testi di letteratura riguardanti l'argomento dell'approccio alle problematiche di minori in transito verso l'età adolescenziale e la sistematica valutazione del contesto sociale, economico, culturale e sanitario dei villaggi dai quali provengono i minori accolti.

Nella fase formativa verranno coinvolti giovani laureati o studenti di psicologia e pedagogia da identificare nelle zone di residenza dei gruppi ospitanti, ed eventualmente ex-ospiti bielorusi ora residenti in Italia.

- Fase 2
- Formazione di operatori e specialisti bielorusi e condivisione delle tecniche di approccio alle problematiche legate ai traumi psicologici derivanti da abusi e violenza domestica e alle metodologie di contrasto
  - Confronto e condivisione metodologica sugli aspetti assistenziali, giuridici e legislativi tra Italia e Belarus
- Fase 3
- Analisi e approfondimento dei casi emersi attraverso colloqui individuali da svolgersi in ambito familiare o in apposita struttura
  - Incontri preventivi con le autorità scolastiche e mediche nei villaggi bielorusi al fine di identificare e approfondire le cause di probabili casi di disagio psicologico, su minori in procinto di venire ospitati in Italia
- Fase 4
- Supporto psicoterapeutico in Belarus ai minori nei quali vengano accertati disagi psicologici e caratteriali
  - Supporto assistenziale e giuridico ai famigliari (madrì e minori) vittime di abusi e violenza domestica
- Fase 5
- Realizzazione di una struttura protetta atta ad accogliere temporaneamente minori e madri vittime accertate di violenza domestica, da attuare con investimento finanziario equamente suddiviso tra l'associazione Smile, enti governativi statali o regionali e partner terzi bielorusi.
- La gestione della casa famiglia protetta sarà demandata agli organi assistenziali bielorusi con il supporto di organi di pubblica sicurezza, mentre lo staff tecnico dell'associazione supervisionerà l'attività della struttura

## RISORSE FINANZIARIE

Tutte le attività di tipo organizzativo e gestionale del progetto THUERIS, svolte dall'equipe italiana di psicologi e tecnici viene resa ad esclusivo titolo di volontariato. I costi per l'attività professionale degli operatori bielorusi viene garantita dagli organi statali. Pertanto il piano finanziario è basato sulle spese vive e spese accessorie da sostenere in fase esecutiva del progetto, per le quali ci si adopererà per ottenere il maggior numero di contributi da enti terzi anche con la partecipazione a bandi di accesso a finanziamenti regionali, statali ed europei.

**Piano finanziario Attività in Italia**

Incontri formativi famiglie e attività di sensibilizzazione degli adolescenti in Italia  
Stage formativo in Italia di tecnici Bielorusi per acquisizione know-how  
Spese per trasferte estero formatori italiani (attività svolta a titolo di volontariato)  
Varie ed eventuali

**Piano finanziario Attività in Belarus**

Project Manager Retribuzione, progetto assistente, Ragioniere  
Contributi agli esperti e moderatori per identificazione dei minori a rischio  
Contributi agli esperti per la preparazione psicologica dei minori per il soggiorno in Italia  
Contributi ai moderatori di sostegno familiare  
Contributo ai docenti per 40 ore settimanali / 3 settimane;  
Materiali didattici, spese di trasferta,  
Traduzioni durante le sessioni di formazione. Traduzione linee guida e materiale divulgativo  
Costi vivi per la formazione ( forniture per ufficio, stampati, materiale didattico), Trasporti  
Spese per l'organizzazione della tavola rotonda Spese di trasporto + alloggio di tecnici italiani e Bielorusi, Affitto sala, Noleggio di attrezzature multimediali, Pasti: pranzo, cena, coffee break, cena  
Spese di cancelleria (Penne, cartelle, quaderni, distintivi, e carta e la riproduzione di materiale informativo per 60 partecipanti)

## Realizzazione "Casa famiglia protetta"

Considerando che con delibera del 12/2010 sono stati stanziati euro 20.000 per il progetto di casa-famiglia destinata ai minori orfani sociali. Essendoci la disponibilità di altre associazioni a sostenere tali progetti, la destinazione della casa-famiglia di Smile viene modificata in Casa-famiglia protetta atta ad accogliere minori e madri vittime accertate di violenza domestica sotto la protezione e gestione degli organi sociali e giuridici bielorusi.





## GLI ABUSI, LE VIOLENZE E IL DISAGIO SOCIALE IN FAMIGLIA TRASFORMANO I MINORI BIELORUSSI IN VITTIME

L'alcol è il problema principale che insiste nelle famiglie rurali bielorusse, attraverso il quale il genitore può trasformarsi in mostro perpetrante abusi e violenze fisiche, psichiche e sessuali dirette o indirette sul partner e sui figli.

### Se il bambino che ospito ha un comportamento strano, da cosa può dipendere?

I bambini bielorusi vittime indotte dei disagi della famiglia d'origine sono, nella maggior parte dei casi i figli degli alcolisti e di genitori violenti. Alcol e violenza possono essere consequenziali

alla qualità della vita ed incidere negativamente sulla psiche del minore, che, anche nell'ambito del periodo di accoglienza in Italia, può sviluppare tre ordini di problemi:

comportamento antisociale: i figli degli alcolisti sono caratterizzati da un rischio aumentato di iperattività, comportamenti aggressivi e altre forme di disordini della condotta;

problemi emotivi: includono un'ampia gamma di problemi psicosomatici, senso di vergogna, bassa stima di sé, atteggiamenti negativi nei confronti di alcuni membri della famiglia ospitante (nella maggior parte dei casi il maschio che viene paragonato al padre alcolista o violento) stati depressivi;

ambito aggregazione: i problemi includono difficoltà di adattamento al gruppo durante i momenti di aggregazione (centri estivi, gite ecc.), difficoltà a socializzare, e problemi comportamentali.

### Come aiutarlo?

A tal fine risulta fondamentale il collegamento e la collaborazione con le autorità sanitarie, sociali e mediche bielorusse per attivare percorsi di supporto e aiuto rivolti non solo ai minori ma a tutti i componenti della famiglia che vive il problema dell'alcol attraverso un modello di intervento di tutela a favore dei bambini e delle loro madri.

L'evidenza clinica ha dimostrato ormai da anni come i problemi alcolcorrelati coinvolgano tutto il sistema familiare e non solo la persona alcolodipendente, si parla di "famiglia alcolista" per sottolineare come l'alcol diventa, giorno dopo giorno, un principio organizzatore centrale attorno al quale i pattern d'interazione si modellano.

**I fattori di rischio** per i figli che vivono a stretto contatto con un genitore alcolista possono essere molto diversificati e vanno dai danni organici per gli effetti dell'alcol sul feto in caso di madre alcolista a **problematiche di ordine comportamentale, emotivo e relazionale** fino al rischio di incorrere in una dipendenza da alcol o altre sostanze.

Le famiglie in cui è presente l'alcol sono maggiormente caratterizzate da: frequenti litigi in famiglia, bassa coesione del nucleo familiare e uno scarso sostegno, separazioni e divorzi, assenza di rituali familiari e di modelli, comunicazione povera, **ambivalenze e violenze sia psicologiche che fisiche che sessuali**, e talvolta un basso livello socio-economico. Il figlio si può sentire disorientato per gli improvvisi cambiamenti d'umore e di comportamento del genitore alcolista, affettuoso e comprensivo da sobrio, irascibile, scontroso, esigente, violento dopo aver bevuto; oppure riservato, introverso da sobrio, fino a divenire invischiante, seduttivo o ilare ed esuberante in modo imbarazzante sotto l'effetto dell'alcol. Le frequenti oscillazioni tra speranze e delusioni possono portare nel figlio una sfiducia di base che influenzerà le sue relazioni future. I figli di alcolisti possono soffrire per questo anche di crisi di identità e di modelli.

Questo modo di vivere le relazioni porta i figli a vivere un vuoto affettivo incolmabile che può percorrere le generazioni, aumentando il rischio di sviluppo di un problema di dipendenza o di co-dipendenza di cui potranno risentirne successivamente anche i loro figli, in una trasmissione transgenerazionale dei problemi alcolcorrelati.

In letteratura viene considerato il rischio di sviluppare un disturbo legato all'uso di alcol per i figli degli alcolisti variabile da 2 a 10 volte superiore rispetto a chi non ha un genitore alcolista e che una fascia compresa tra il 13 e il 25% di tutti i figli di alcolisti sembra sviluppare problemi legati all'uso di alcol o di altre sostanze

I figli di alcolisti risultano avere meno sviluppate le competenze psicosociali che possono facilitare il coping e far diminuire il rischio, infatti risultano avere bassa autostima, scarsa autoefficacia, difficoltà nello stabilire e mantenere relazioni intime, minori competenze di problem solving riportando alti livelli di depressione ed ansia e più elevati livelli di distress che manifestano con iperattività, deficit attentivi e nelle abilità verbali, difficoltà nel ragionamento astratto e nelle capacità di pianificazione.

**Nell'adolescenza inoltre sono presenti spesso tratti impulsivi, aggressivi e antisociali**, incapacità di controllo e **difficoltà relazionali che accentuano la criticità di adattamento alla famiglia ospitante**. Questi stessi tratti, frequentemente visti come fattori predittivi dell'alcolismo, possono costituirsi come mediatori della trasmissione transgenerazionale dell'alcolismo.





Le aspettative riguardanti l'alcol rappresenterebbero un altro importante mediatore del rischio secondo cui l'alcolismo può essere trasmesso dai genitori ai figli. I bambini figli di alcolisti alle scuole elementari hanno maggiori aspettative negative sull'alcol rispetto ai controlli, tuttavia gli adolescenti hanno maggiori aspettative positive, suggerendo che, una volta iniziato l'uso di alcol, la risposta favorevole esperita supera gli effetti precoci di un apprendimento avverso. Secondo questi risultati un intervento di prevenzione del rischio dovrebbe avvenire prima che i bambini inizino ad usare alcol.

L'esposizione all'abuso di alcol familiare è correlata ad una più bassa autostima nelle adolescenti, ma non nei ragazzi; si è evidenziato che la trasmissione di problemi di alcol sembra essere specifica per genere (le

madri influiscono sulle figlie e i padri sui figli), mentre non si è rilevata alcuna differenza di genere.

La maggior parte delle ricerche in questo settore si sono focalizzate sui figli di padri alcolisti piuttosto che sulle madri, indicano che focalizzandosi sul padre può essere sottostimato il rischio per la salute per i figli di madri alcoliste, poiché il bere della madre può rivelarsi più dannoso per la salute sia fisica che emotiva del figlio. Un bambino figlio di alcolista ha la possibilità di sviluppare una psicopatologia collegata al fatto di avere stabilito o meno una relazione supportiva con il genitore non alcolista, specialmente se è la madre. Le famiglie con entrambi i genitori alcolisti e quelle con la madre alcolista risultano avere interazioni genitore-figlio maggiormente danneggiate rispetto alle famiglie con il padre alcolista, mentre una madre non alcolista in una "famiglia alcolica" sembra poter avere una funzione protettiva.

Questi dati fanno ritenere quanto sia importante agire nell'intervento per migliorare l'autostima dei minori bielorusi ospitati e ridurre il rischio di disagio comportamentale nei figli degli alcolisti attraverso il coinvolgimento della famiglia ospitante, che può diventare un punto di riferimento di normalità che può innestarsi nella psiche del bambino attraverso un continuo processo di interazione reciproca.



### **Proposta di un modello di intervento**

La maggior parte dei bambini bielorusi vittime indotte dell'alcolismo dei genitori, non riceve nessun tipo di assistenza specifica. Solitamente vengono identificati quando la situazione degrada con violenze fisiche o sessuali di grande importanza a represso delle quali il genitore violento viene allontanato dalla famiglia per un periodo di detenzione attraverso le procedure repressive previste dalla legge, mentre la loro identificazione richiederebbe un attivo processo di screening realizzato a partire dalla prima infanzia. E' necessario attivare alcuni strumenti per l'identificazione dei ragazzi che non manifestano evidenti disturbi comportamentali, finalizzati a vagliare, ma non a diagnosticare, il fenomeno dell'alcolismo in famiglia. Alcuni patterns di comportamento, possono contribuire ad una identificazione precoce delle situazioni critiche da parte delle famiglie ospitanti.

### **Attività di sensibilizzazione**

Strumenti appropriati per un intervento di sensibilizzazione per i figli degli alcolisti dovrebbero includere la riduzione dello stress, lo sviluppo dell'autostima e delle competenze psicosociali, l'apprendimento di strategie di coping e il consolidamento del sistema di supporto sociale. I programmi di intervento dovrebbero prevedere attività in gruppo, che attraverso un aspetto informativo possono essere utili a ridurre il senso di isolamento, di vergogna e di colpa, dando rilievo all'influenza reciproca e al supporto del gruppo.

La complessità del problema e la diversificazione delle manifestazioni nelle differenti fasce d'età comporta che venga considerato l'intervento secondo un'ottica multidisciplinare e di attivazione di reti di servizi.

### **Lo psicologo**

Lo psicologo dell'associazione, **può identificare casi di disagio psicologico** ed emotivo sui minori bielorusi ospitati in Italia e attivare la rete di colleghi bielorusi per approfondirne la causa

### **Attività di gruppo**

Una migliore formazione delle accompagnatrici a questa tematica può aiutarle a comprendere l'origine di un'eventuale difficoltà di adattamento o disturbo del comportamento che il bambino può manifestare durante la permanenza in Italia.

### **Attività di sostegno da organizzarsi in Italia e In Belarus**

Sarebbe utile attivare uno spazio di ascolto, in cui sia possibile fornire informazioni ai ragazzi sull'alcol e sui suoi effetti ed aiutarli a distinguere quello che è il vissuto nei confronti dei genitori con e senza l'alcol. I punti focali di questo approccio sono i seguenti:

sviluppare la possibilità di porsi nei confronti dell'adulto in una posizione di richiesta di aiuto, spesso sentita come impossibile nei confronti dei propri genitori;

sviluppare una relazione con l'altro caratterizzata da un rapporto di fiducia;

sviluppare competenze psicosociali;

sviluppare autonomia e indipendenza.

Infine, gli obiettivi dell'intervento rivolto ai figli degli alcolisti, sia esso costituito da counselling o psicoterapia individuale piuttosto che da un gruppo di auto e mutuo aiuto, dovrebbero tenere attentamente in considerazione la fase del ciclo di vita.

# PROPOSTA DI STRUTTURA PROGETTUALE DEI TECNICI ITALIANI

Sulla base del progetto condiviso, appare proponibile la seguente struttura progettuale.

## 1. ATTIVAZIONE DI UNA EQUIPE INTERDISCIPLINARE ITALIANA

in cui siano presenti:

- a. Un coordinamento logistico
- b. Un coordinamento scientifico medico-psicologico
- c. Un coordinamento scientifico a livello normativo e legale
- d. Un coordinamento di carattere sociale e assistenziale

## 2. ORGANIZZAZIONE DI UNA VISITA TECNICO-SCIENTIFICA IN ITALIA PER I DIRIGENTI DEGLI ENTI BIELORUSSI

dove siano previste, da parte degli organismi bielorusi, la presenza di uno o due rappresentanti governativi, una interprete, una funzionaria di riferimento delle associazioni di accoglienza di minori in Italia, un responsabile area minori, un docente o un preside di facoltà universitaria coerente con il percorso formativo (area sanitaria, psicologica, giuridica e/o sociale) con visite guidate a:

- a. Associazioni di accoglienza di minori bielorusi in Italia
- b. Telefono Rosa Piemonte
- c. Strutture di accoglienza per donne vittime di violenza o centri madre/bambino

per ognuno di questi settori si condividono strategie operative e protocolli di intervento

## 3. ATTIVAZIONE DI UNA PRIMA FASE FORMATIVA IN BIELORUSSIA

- a. Convegno iniziale di una giornata alla presenza di referenti di ospedali, forze dell'ordine, strutture sanitarie del territorio, assistenti sociali, enti militari diffusi sul territorio, con particolare attenzione ad operatori di genere femminile, alla presenza di tutti i funzionari di riferimento coinvolti fin dalla visita in Italia
- b. In tre giornate successive, a rotazione, una prima fase formativa viene riservata a specifiche categorie (sanità, forze dell'ordine/militari, operatori sociali): i formatori italiani possono per l'appunto ruotare nei tre gruppi omogenei presentando argomenti informativi e formativi specifici.
- c. In pratica: primo giorno con tutti i formatori presenti e aula unica, giorno successivo con avvocato e forze dell'ordine, medico e psicologo con enti sanitari, operatrice sociale con assistenti sociali; il giorno ancora successivo prevede l'avvocato con gli enti sanitari, medico e psicologo con gli assistenti sociali, assistente sociale con le forze dell'ordine; terza giornata avvocato con assistenti sociali, medico e psicologo con forze dell'ordine, assistente sociale con enti sanitari.
- d. La quinta e ultima giornata di formazione è dedicata agli studenti universitari delle aree medica, psicologica, giuridica, sociale, con tutti i formatori presenti e la partecipazione attiva dei rappresentanti delle organizzazioni governative che hanno seguito l'intero percorso.
- e. In quella sede si va a strutturare la programmazione della prima rete di professionisti locali (area medica, psicologica, sociale, giuridica, forze dell'ordine,.....) che si interfacceranno successivamente con pari équipe italiana. Viene creato anche un coordinamento a livello governativo e anche un riferimento a livello universitario, utile per la realizzazione nelle diverse facoltà di specifici master di perfezionamento.

## 4. CREAZIONE A REGIME DELLA COOPERAZIONE SCIENTIFICA ITALIA – BIELORUSSIA

- a. Fermo restando quanto autonomamente deciso a livello di cooperazione tra associazioni italiane di accoglienza di minori bielorusi e analoghe associazioni nella Repubblica di Bielorussia, la cooperazione avviene sostanzialmente su due livelli.
- b. Il primo punto riguarda l'osservazione, la gestione e la verifica di quelle condizioni critiche soprattutto a livello psicologico che vengono osservate in minori accolti in Italia. In questo caso le valutazioni dell'équipe italiana, opportunamente dettagliate, vengono inoltrate all'équipe operativa in Bielorussia, al fine di consentire una immediata presa in carico dei minori al loro ritorno.
- c. Contemporaneamente, emergessero circostanze relative a condizioni di maltrattamento (anche di tipo assistito) nei confronti dei minori, analoga segnalazione viene effettuata alla medesima équipe per una valutazione delle condizioni familiari e di quali possono essere le soluzioni, dalla presa in carico da parte dei servizi bielorusi all'accoglienza presso una casa protetta o una comunità madre/bambino. In ognuno dei due luoghi, gli operatori posseggono competenze di osservazione, diagnosi e gestione del problema a livello medico-psico-sociale.

- d. Allo stesso modo, tale azione di sensibilizzazione consente di disseminare la cultura del contrasto contro la violenza di genere e verso i minori a diversi titoli in condizioni di disagio derivante da violenza diretta o assistita.

## **5. DISSEMINAZIONE DELLE ESPERIENZE**

- a. In funzione del possibile ed auspicabile allargamento delle équipes di riferimento, l'équipe italiana attua una continua supervisione dall'Italia sulle azioni intraprese. Esiste la disponibilità a periodiche azioni di docenza nel territorio bielorusso, ma si garantisce una continua azione di supporto all'équipe o alle équipes che nel tempo si andranno a strutturare, fornendo ogni possibile assistenza per l'acquisizione delle competenze, per il miglioramento dell'orizzonte legale di tutela, per l'aumento dei luoghi sicuri di accoglienza per le vittime e per le migliori strategie terapeutiche adottabili, nei confronti di donne e minori. Si tratta di una cooperazione garantita da continui interscambi e anche periodiche visite reciproche.
- b. Si intende anche realizzare, partendo proprio dal mondo universitario e giovanile, una funzione di stimolo verso l'associazionismo di genere, legato in particolare alle forme di associazionismo che a pieno titolo possono integrarsi con gli enti sanitari, assistenziali, sociali e giuridici per offrire più capillari azioni di coordinamento di contrasto alla violenza contro le donne e di tutela dei minori vittime di violenza, anche assistita.

## **PROTOCOLLO OPERATIVO DI COOPERAZIONE TRA ITALIA E REPUBBLICA BIELORUSSA**

**L'Associazione Smile e altri enti solidaristici di promozione** dell'accoglienza in Italia di minori provenienti dall'area della Repubblica della Bielorussia, hanno svolto nell'aprile del 2011 una attività congressuale a Minsk tendente a portare il senso della violenza contro le donne come forma specifica di disagio che riguarda direttamente un gran numero di soggetti in età infantile o adolescenziale. All'evento hanno partecipato, l'avv. Renata Bonito, avvocatessa che cura gli aspetti legali del Telefono Rosa Piemonte e il dott. Gabriele Traverso, psicologo e psicoterapeuta responsabile della formazione e della supervisione del Telefono Rosa Piemonte. L'intera iniziativa è stata coordinata dalla dott.ssa Stephanie Barazzotto.

Nel corso del convegno e anche durante i mesi successivi, sono stati analizzati a fondo gli elementi del documento di sintesi indicato nel prosieguo, a firma del Comitato Scientifico dell'iniziativa, concordato e diffuso in sede congressuale

Alle azioni di redazione del presente progetto hanno partecipato e ne condividono metodi, scopi e finalità:

**AVIB Federazione Italiana delle Associazioni umanitarie operanti a Favore della Bielorussia, Telefono Rosa Piemonte Torino, Associazione Smile Piemonte, Accademia postlaurea di Psicologia Università di Minsk, Associazione Independent Children's Aid Minsk, Associazione Vrach Ditziei S.Pietroburgo**

Sulla base delle determinazioni assunte in sede di convegno, il presente progetto intende realizzare una cooperazione tra Italia e Repubblica Bielorussa sul tema del contrasto alla violenza contro le donne e a favore dei minori vittime di violenza assistita.

### **FORME PREVISTE PER LA COOPERAZIONE:**

1. Coordinamento realizzato a livello di associazioni italiane sui temi specifici che da statuto e competenza riguardano le singole associazioni: il tutto nel pieno rispetto delle modalità che i diversi organismi italiani hanno nel settore di rispettiva azione;
2. Promozione del progetto presso i referenti della Repubblica Bielorussa con particolare attenzione alle associazioni di riferimento nella cooperazione ora in atto in tema di accoglienza di minori provenienti dalle aree bielorusse e al mondo universitario;
3. Creazione di una équipe interdisciplinare in Italia che possa costantemente interagire con pari équipes da crearsi nel territorio bielorusso;
4. Promozione di azioni di contrasto al disagio minorile, utilizzando come forma di "presa in carico" anche la presenza dei minori in Italia le cui difficoltà, opportunamente verificate, possono costituire adeguata segnalazione presso analoghe équipes in Bielorussia, per ogni possibile forma di gestione del problema, dal punto di vista medico, psicologico e psicosociale, promuovendo anche forme innovative di tutela legale;
5. Avviare una cooperazione atta a definire quale sia il ruolo della violenza contro le donne, soprattutto in ambito intrafamiliare, sia per la salute delle donne sia per i minori vittime di violenza assistita;
6. Coordinare infine azioni sperimentali su territori definiti della Repubblica Bielorussa per promuovere buone prassi di contrasto alla violenza di genere con particolare riferimento alla violenza domestica.

Alla base di realizzazione di questo protocollo operativo vi è il documento di sintesi riportato integralmente e a cui hanno dato il loro assenso i responsabili dei diversi enti e associazioni coinvolte nel progetto.



## DOCUMENTO DI SINTESI

I giorni 14-15 Aprile 2011 a Minsk su iniziativa dell'associazione italiana SMILE onlus in collaborazione con l'associazione internazionale "Independent Children's Aid" ed il patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione della Repubblica di Bielorussia ha avuto luogo la prima conferenza scientifica internazionale dal titolo: **"Famiglia moderna. Formazione culturale della non-violenza"**

Alla Conferenza hanno partecipato più di 110 persone tra tecnici e addetti ai lavori.

**L'obiettivo della conferenza è stata la condivisione delle esperienze nella prevenzione e nella lotta alla violenza domestica, l'analisi degli aspetti giuridici e lo scambio interculturale sulle problematiche legate alle azioni di contrasto alla violenza.**

Hanno partecipato in veste ufficiale alla conferenza funzionari rappresentanti del:

- Ministero della Pubblica Istruzione della Repubblica di Belarus
- Ministero del Lavoro e Affari Sociali della Repubblica di Belarus
- Ministero degli Affari Esteri della Repubblica di Belarus
- Ministero della Sanità della Repubblica di Belarus

- Ministero degli Affari Interni della Repubblica di Belarus
- Procura della Repubblica di Belarus
- Dipartimento per gli affari umanitari di Belarus
- Ambasciata d'Italia in Minsk
- UNFPA in Bielorussia - Fondo delle Nazioni Unite
- UNICEF in Bielorussia - Fondo delle Nazioni Unite per bambini
- Fondo internazionale per bambini (ChildFund International)
- Internazionale «Healthright» (Stati Uniti)
- Università Statale di Minsk, Facoltà di Giurisprudenza
- Università Statale di Minsk, Facoltà di Filosofia e Scienze sociali
- Accademia del Ministero degli Affari Interni
- Accademia di sicurezza nazionale
- Istituto Nazionale di Educazione del ministero di Educazione
- Istituto Nazionale di Studi Avanzati e riqualificazione professionale
- Ministero del pubblico impiego
- Ministero del Lavoro e degli Affari sociali
- Istituto Statale di Management e Tecnologia sociale
- Centro scientifico-pratico dei problemi del rafforzamento dell'ordinamento giuridico e ordine legale della Procura Generale della Repubblica di Bielorussia



Il Comitato scientifico, riunitosi il 13 aprile presso l'Accademia di Master Post-Laurea dell'Università di Minsk, composto da: Prof. Vladimir Yanchuk, Dott. Gabriele Traverso, Avv. Renata Bonito, Dott.ssa Stephanie Barazzotto, Dott.ssa Svetlana Suvorova, ha predisposto l'architettura della conferenza, e pianificato gli interventi dei relatori.

La dott.ssa Barazzotto ha svolto il ruolo di coordinatore del Comitato scientifico e chair-woman durante la conferenza, nel corso della quale sono state presentate le relazioni dei seguenti enti:

- Accademia di formazione psico-pedagogica Post Laurea (Minsk Belarus)
- Associazione di volontariato sociale "Vrach v Ditziei" (San Pietroburgo, Russia)
- Associazione "Telefono Rosa del Piemonte" (Italia)

Le relazioni, del Prof. Yanchuk, della Dott.ssa Suvorova, del dott. Traverso e dell'Avv. Bonito, hanno dapprima evidenziato le modalità e le tipologie di violenza fisica, psicologica e sessuale, perpetrata in ambito familiare sui minori e sulle donne, e successivamente, sulla base delle esperienze occidentali e russe, sono state esposte le varie metodologie di prevenzione e contrasto sociale e giuridico attuate in questi paesi, affinché le esperienze potessero fornire un know-how adeguato ad attivare metodologie di intervento analoghe in Belarus.

Al termine e durante le relazioni vi sono state decine di interventi che hanno favorito un costruttivo dibattito al quale hanno partecipato esperti di organizzazioni di Italia, Russia, Spagna, Gran Bretagna e Canada.

Al termine della conferenza, su invito della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Minsk, gli esperti italiani G. Traverso, R. Bonito e S. Barazzotto hanno tenuto una breve ma costruttiva conferenza presso l'aula magna della Facoltà alla quale hanno partecipato con molto interesse centinaia di ragazzi neo-laureati.

*Al termine dei lavori, dopo vari spunti e confronti, il comitato scientifico ha redatto e sottoscritto il presente documento denominato: “**Progetto di risoluzione**”.*

*La formazione culturale della non-violenza verso i bambini e le donne è un problema attuale sia per la Bielorussia che per l'intera comunità internazionale.*

*Negli ultimi anni la formazione di un sistema completo di protezione dei bambini e delle donne è una delle priorità della politica sociale in Bielorussia.*

*In un paese civile le questioni dell'educazione dei bambini in un ambiente familiare normale, del rispetto dei loro diritti ed interessi legittimi sono argomenti primari nel sistema delle misure di politica sociale.*

*Nella promozione della cultura di pace e di non-violenza, nel rafforzamento dello spazio culturale comune e nella formazione di generazioni ideologicamente sane la responsabilità educativa è demandata non solo ai genitori ma anche agli educatori, ai mass media, ai funzionari governativi, ai leader religiosi, ai funzionari statali a vari livelli, e anche alle organizzazioni sociali.*

*Oggi sono necessari progettazione e sviluppo di istituzioni governative e organizzazioni sociali capaci di contrastare il maltrattamento, prevenire e superare la violenza, e non solo lottare contro le sue conseguenze, formando nella coscienza pubblica e individuale il rispetto dell'individualità di una persona indipendentemente dalla razza, dal sesso, dalle opportunità limitate o illimitate, puntando su una maggiore responsabilità personale e coinvolgimento dei cittadini nella prevenzione della violenza.*

*La violenza verso le donne e i bambini in molte culture è sempre stato ed è considerato adesso uno dei problemi più gravi sociale e giuridico che porta a conseguenze negative sia per le vittime della violenza, che per la società in generale.*

*Per risolvere questo problema complesso sono necessarie misure volte a:*

- 1. Elaborare una strategia nazionale per promuovere la formazione della cultura di non violenza e la responsabilità sociale e personale per ciò che accade nella società.*
- 2. Creare un sistema giuridico per prevenire e combattere tutte le manifestazioni di violenza su donne e bambini.*
- 3. Sviluppare un sistema di cooperazione interministeriale e prestazione dei servizi per l'integrazione sociale delle donne e dei bambini, vittime di abusi, attraverso la creazione di meccanismi efficaci per il suo funzionamento e il loro supporto normativo.*
- 4. Elaborare un programma nazionale di monitoraggio dei casi di violenza domestica, con formazione e coinvolgimento delle forze dell'ordine e delle organizzazioni di protezione sociale alla fine di prevenire questo fenomeno.*
- 5. Incaricare i ministeri ad effettuare un complesso di misure legislative mirate ad identificare, assistere e prevenire gli abusi contro donne e bambini.*
- 6. Svolgere una serie di attività con la partecipazione dei mezzi di comunicazione di massa per modificare la radicata cultura di tolleranza delle forme di violenza e abusi perpetrati in famiglia e promuovere il comportamento socialmente adeguato.*
- 7. Elaborare e attuare un programma di formazione degli studenti delle facoltà sociali, psicologiche, mediche e dei cadetti del Ministero degli affari interni per identificare i segni di abuso e maltrattamento e dare assistenza e protezione in ogni forma alle vittime della violenza.*

*Oltre ad analizzare la problematica della violenza domestica, i relatori hanno presentato l'esperienza sul campo attuata per la risoluzione dei problemi di adattamento interculturale dei bambini bielorussi durante il loro soggiorno nelle famiglie ospitanti all'estero. I presenti hanno preso atto della necessità di creare un modello efficace di adattamento di questi bambini e creare un programma speciale di formazione dei loro accompagnatori, che dovrebbe essere approvato dagli enti statali e dai Ministeri. Questa conferenza internazionale ha permesso alle autorità legislative ed esecutive bielorusse e agli addetti ai lavori di conoscere le attività pratiche sia russe che italiane atte a garantire e proteggere i diritti delle donne e dei minori, i meccanismi di realizzazione dei compiti nel campo di politica demografica e familiare, i modelli di gestione innovativi, gli approcci e tecnologie adottate in questo campo, le buone pratiche nella prestazione dei servizi per le famiglie e i bambini.*

*Durante la conferenza è stata lanciata un'iniziativa per la creazione di un comitato di coordinamento interministeriale, quale organo di riferimento sulla elaborazione ed attuazione un modello evoluto di prevenzione e contrasto alla violenza familiare nonché di sostegno alle famiglie vulnerabili. Successivamente, visto l'ampia eco e interesse suscitato dalle esperienze del Telefono Rosa Piemonte, gli esperti italiani sono stati contattati dai Ministeri Affari Sociali e Affari Interni chiedendo loro la disponibilità ad effettuare nei prossimi mesi in Bielorussia, delle conferenze formative per gli operatori sociali di tutte le province bielorusse.*

*A cura del comitato scientifico.*

# PROPOSTA DI STRUTTURA PROGETTUALE DELL'ACCADEMIA P.L. UNIV. MINSK

## Progetto THUERIS in Belarus

### "Preparazione psicologica dei minori futuri ospiti di famiglie italiane"

#### Obiettivi del progetto:

Migliaia di famiglie italiane per molti anni hanno ospitato i bambini bielorusi attraverso i programmi di accoglienza temporanea.

Ricerche internazionali hanno delineato che le maggiori difficoltà di adattamento e problemi psicologico-comportamentali dei minori sorgono in esperienze di famiglie che ospitano bambini bielorusi provenienti da famiglie disagiate.

Le condizioni di vita troppo diverse tra le famiglie italiane e bielorusse sono i principali motivi della ricaduta negativa delle esperienze di accoglienza.

Un'altra ragione è che la precarietà socio-economica e culturale dei bambini bielorusi, ha generato nel tempo problemi comportamentali dei quali non sono consapevoli le famiglie italiane. Di conseguenza, la famiglia italiana non è adeguatamente preparata a gestire e a supportare una riabilitazione dei bambini, vittime dirette o indirette di abusi o maltrattamenti.

Il progetto contribuirà a risolvere alcuni problemi attraverso la formazione di psicologi, assistenti sociali e insegnanti di quelle aree da cui i bambini provengono.

I partecipanti al progetto saranno formati e addestrati per individuare i minori vittime di abuso, attraverso metodi di determinazione emotivo - comportamentali conseguenti alle violenze in famiglia che influenzano negativamente sul loro sviluppo.

Come metodologia di lavoro di riabilitazione dei bambini, sia le loro famiglie biologiche che le famiglie italiane riceveranno una formazione-guida per aiutare a limitare il problema di adattamento nella famiglia ospitante dei bambini bielorusi. Come moderatori del progetto opereranno professionisti altamente qualificati in grado di coordinare le attività e di essere consulenti, informatori in tutti gli aspetti del progetto.

Nel processo di identificazione dei problemi comportamentali dei bambini saranno sviluppate e analizzate caratteristiche individuali di ogni bambino e le ricadute psicologiche del suo soggiorno in famiglia italiana.

Su questa base, saranno predisposti dei manuali formativi di raccomandazioni per ciascuna delle famiglie italiane. Inoltre, verranno concordate e proposte linee guida generali per le famiglie accoglienti.

Con queste caratteristiche si potrà, per ogni bambino, veicolare e personalizzare la preparazione delle famiglie italiane ad accoglierlo, così come per i bambini che verranno preparati ad affrontare una residenza temporanea nelle famiglie italiane.



#### Destinatari:

1. Circa 400 bambini bielorusi che partecipano al programma di risanamento in Italia.
2. Circa 400 famiglie italiane che accolgono i bambini bielorusi per il risanamento attraverso l'associazione di "Smile"
3. Un numero imprecisato di minori bielorusi e loro famiglie che, identificato il rischio di criticità psicologiche necessitano di assistenza individuale attraverso psicoterapia o altre metodologie di contrasto al disadattamento sociale.

#### Questa fase del progetto si propone di:

Creare le condizioni favorevoli per l'accoglienza temporanea dei bambini bielorusi nelle famiglie italiane attraverso la formazione di psicologi e assistenti sociali in Bielorussia nel rilevare problemi comportamentali dei bambini che vivono in famiglie disagiate e vittime di abusi e violenze domestiche.

Formare, informare ed istruire le famiglie italiane accoglienti in modo da poter gestire correttamente l'accoglienza dei minori bielorusi anche in caso di criticità emotive o psicologiche.

#### Modalità attuativa del progetto:

1. Nella prima fase del progetto, a cura di tecnici specialisti italiani, verranno formati 30 psicologi e assistenti sociali (esperti) bielorusi nelle provincie di residenza dei minori, in modo da rilevare gli effetti comportamentali nei bambini che vivono in famiglie con gravi disagi, e verranno condivisi metodi di riabilitazione e di supporto ai bambini e alle loro famiglie.

2. Attraverso indagini individuali, gli esperti individueranno i bambini con problemi psicologici e le vittime di violenza domestica.

3. Nel corso del progetto, utilizzando le loro conoscenze, gli esperti bielorusi prepareranno psicologicamente i bambini in vista della residenza temporanea nelle famiglie italiane.

4. Nel contempo, gli psicologi italiani prepareranno le famiglie italiane e con loro, concorderanno le metodologie operative di riabilitazione individuale dei bambini a rischio emotivo.

5. Durante l'allontanamento temporaneo dei minori ospiti in Italia, gli esperti bielorusi adotteranno metodi di contrasto alla violenza domestica e alla riabilitazione dei componenti delle famiglie biologiche bielorusse.

## Calendario operativo

### Gennaio 2012

1. Selezione delle figure professionali di assistenti sociali e psicologi, dai distretti di Minsk e Gomel
2. Riunioni di lavoro sullo sviluppo e l'approvazione di programmi di formazione

### Febbraio

1. Creazione e organizzazione del gruppo di lavoro di esperti sulle tecniche di preparazione e utilizzo dei materiali didattici e formativi
2. Organizzazione della formazione specialistica due settimane - 2 corsi di formazione in 5 giorni lavorativi (40 ore settimanali)

### Marzo - aprile

1. Lavoro di esperti per identificare i casi di WO (famiglia in visita, interviste con i bambini e le loro famiglie, a scuola)
2. Trattamento delle informazioni individuate dagli esperti e creazione di singole modalità di intervento.
3. Individuazione dei moderatori per lo sviluppo delle singole modalità di intervento.

### Maggio - giugno

1. Preparazione psicologica dei minore che verranno accolti temporaneamente in una famiglia italiana
2. Preparazione e motivazione delle famiglie bielorusse i cui figli partecipano alle accoglienze temporanee in Italia
3. (In Italia) Formazione delle famiglie italiane per verificarne l'idoneità ad ospitare un minore bielorusso
4. Preparazione di linee guida per le tutte famiglie italiane accoglienti.

### Luglio - Agosto

1. Supervisione dei programmi di accoglienza a cura degli psicologi italiani.
2. Lavoro di sensibilizzazione e riabilitazione delle famiglie biologiche dei bambini bielorusi ospiti in Italia.

### Ottobre

1. Organizzazione di una tavola rotonda tecnica per analizzare i dati della prima fase del progetto
2. Sviluppo e pubblicazione dei dati e riscontri sul lavoro svolto.